

➤ ROMANZO

L'amore e la ragione

In «LiebeRatione» il torinese Fabrizio Vignati racconta le due storie parallele di nonna e nipote: o forse tre, o quattro

GIOVANNI TESIO

Fabrizio Vignati è un giovane torinese che ha trentotto anni, che è laureato in filosofia, che ha frequentato un master in gestione di impresa, che si occupa di relazioni pubbliche presso uno dei più importanti gruppi finanziari italiani, e che ha pubblicato da Effatà il suo primo romanzo, dal titolo un po' pretenzioso di «LiebeRatione» (pp. 204, euro 14), da leggersi ad un tempo sia come Amore e Ragione sia come Liberazione. Un prologo, un epilogo, le quattro parti geometricamente disposte indicano fin

dalla struttura un impianto netto, nitido, direi classicamente tagliato. E perfettamente corrispondente a un'idea d'ordine fortemente mentale.

Tutto parte da Heidelberg e dalla Valle del Neckar. Tutto - non a caso - ha un taglio filosofico. Tutto si sviluppa intorno alla ricerca di una comunione perfetta, una riflessione in forma narrativa sull'amore, sul suo senso, sulla sua direzione, sulla sua possibilità, sulla sua necessità di destino. Che sarebbe a dire, come articolare il vuoto con l'amore, come indovinare la possibilità di un incontro, di una lieta novella se non proprio di un lieto fine, dentro quell'esilio a due in cui l'incontro d'amore consiste. Che è poi il percorso del «simbolo», da intendersi come incontro di due parti spezzate.

Qui ci sono due storie, che



La copertina del libro

possono anche essere concepite come tre. C'è la storia di una donna tedesca, Yvonne, che durante la guerra incontra a Milano (nel '44) un medico-cappellano, Andrea, con cui vive un momento d'amore e da cui resta separata per una serie di coincidenze. Accanto a questa - e a distanza di molti anni - c'è la storia

d'amore della nipote della donna, Alexandra, con uno studente italiano incontrato ad Heidelberg. Queste le due storie: ma la terza, e la quarta, potrebbero essere la storia coniugale di Yvonne con quello che diventa suo marito e la storia di Andrea che diventa sacerdote e viene inviato a risolvere missioni diplomatiche in diverse parti del mondo.

A fare narrazione sono però soprattutto le prime: la nonna che racconta la sua alla nipote in un momento di crisi della storia che la nipote vive con il suo ragazzo italiano. A legarle, il senso dell'amore, le domande che l'amore sprigiona, la casistica che ne scaturisce, la conciliazione delle parti staccate che vi viene intesa. A parlarne, tutto il testo: desiderio e dono, eros e psiche (per dirla col mito), eros e àgape (per dirla con San Paolo). Una fusione di corpi e d'anime, di amore (Liebe) e di fermezza (Ratione). «Liberazione» dello spirito, dunque, che non rinnega la carne, ma la sublima.

